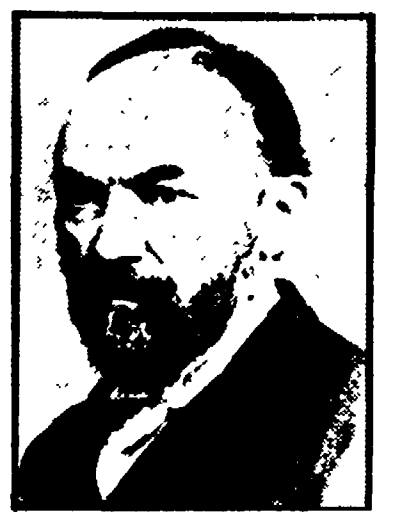


Lo scrittore inglese e la critica

Il «destino» di Hardy

Il complesso profilo del grande romanziere nei saggi raccolti da Margaret Drabble



LONDRA — Sino a una decina di anni fa, scrivendo che i romanzi di Thomas Hardy erano sofferiti di « pessimismo », i critici inglesi non si erano mai preoccupati di parlare di storia. Si limitavano a parlare di psicologia e di « destino ». Ma ora, il pessimismo di Hardy, anche respinta e ammantata di un'atmosfera di mistero, è visto in una prospettiva di storia. Hardy era un uomo che viveva in un'epoca di transizione tra l'antico e il moderno, un'epoca in cui la società inglese stava cambiando radicalmente...

Sino a tempi recentissimi la critica inglese era stata puramente empirica. Nel caso di Hardy e dei suoi romanzi non aveva fatto che considerare il tessuto degli avvenimenti come un congegno ed intrecciarsi delle attività ed azioni di « liberi » individui. Ovviamente, ed anche ammesse le mutazioni intenzionali del ricercatore, questo procedere a braccio non poteva che risultare arbitrario: massimo margine, infatti, veniva concesso al « caso », al « destino », a « libere scelte » e « decisioni ».

Il fatto dunque che alcuni tra i testi ora raccolti nel volume della Drabble procedano dall'elemento oggettivo al soggettivo, dal sociale all'individuale, dal fondamentale al congiunturale, è importante. Forse anche lungo il Meridiano di Greenwich qualcosa comincia a cambiare.

400 intellettuali s'incontrano col più grande sindacato italiano

La «sfida» culturale della CGIL

Dibattito ad Ariccia in vista dell'imminente congresso nazionale — La relazione di Marianelli — Il mondo della cultura chiamato a sostenere il progetto confederale di rinnovamento della società — Numerosi interventi — Le conclusioni di Lama: non esiste una ideologia, ma un messaggio da lanciare per un comune impegno civile e sociale

« Il velleitario chiedere alle forze della cultura di confrontarsi con i problemi del nostro tempo e del cambiamento? E, che misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

« Il sindacato ha il dovere di essere creativo e di batta, più quanto di misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

« Il sindacato ha il dovere di essere creativo e di batta, più quanto di misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

« Il sindacato ha il dovere di essere creativo e di batta, più quanto di misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

« Il sindacato ha il dovere di essere creativo e di batta, più quanto di misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

EDITORI RIUNITI

Mario G. Rossi
Le origini del partito cattolico

Biblioteca di storia - pp. 484 - L. 6.500 - Caratteri, sviluppi e articolazioni dell'organizzazione di massa del movimento cattolico nell'Italia liberale.

Luciano Mecacci
Cervello e storia

Prefazione di A. R. Lurja - Nuova biblioteca di cultura - pp. 169 - L. 3.000 - Gli studi scientifici sulla neurofisiologia dei processi psichici.

Dominique Lecourt
Il caso Lyzenko

Prefazione di L. Althusser - Introduzione di M. Aloisi - « Argomenti » - pp. 255 - L. 2.500 - Un'analisi interessante, pur se suscettibile di critica e discussione, che tende a ricostruire la « genesi » delle deviazioni che si determinano nella società sovietica nel periodo staliniano.

Le donne di Seveso
Inchiesta di Marcella Ferrara

« La questione femminile » - pp. 224 - L. 2.200 - La condizione femminile a Seveso prima e dopo la disastrosa. Un libro che è la denuncia di precise responsabilità politiche e sociali e insieme uno spaccato di una parte viva della società italiana, sottoposta a prove durissime.

Célestin Freinet
L'educazione del lavoro

« Paideia » - pp. 440 - L. 3.600 - Il lavoro come solo mezzo per inserire i giovani in una realtà che non sia esclusivamente produttiva, ma insieme, sociale e politica.

Robert Merle
La morte è il mio mestiere

« I David » - pp. 335 - L. 3.000.

V. I. Lenin
Sul movimento operaio italiano

Introduzione di P. Spriano - « Le Idee » - pp. 344 - L. 2.200 - L'analisi leniniana delle vicende del movimento operaio italiano fino alla crisi e alla sconfitta del 1920-1922.

Friedrich Engels
La guerra dei contadini in Germania

« Le Idee » - pp. 169 - L. 1.500 - L'esemplare analisi storica di una rivoluzione che costituì il perno di tutta la successiva storia tedesca.

Enrico Berlinguer
Austerità occasione per trasformare l'Italia

« Il bastone » - pp. 64 - L. 600 - Le conclusioni al convegno degli intellettuali (Roma, 15-17), e all'assemblea degli operai comunisti (Milano, 20-17).

L'esilio nella prosa

A 58 anni, al culmine della fama e dopo una serie di romanzi che rimarranno, Hardy perse la propria identità di scrittore di successo. Hardy di *Guida l'oscuro*, e la morte, avvenuta trent'anni dopo, egli scriverà soltanto poesie. Fu una specie di abissi, e il pubblico ne restò dapprima sconcertato. Il malinconico e appassionato ereditario di South West, l'Essex o Wessex, come egli aveva ribattezzato la regione scriveva ora in una lingua ricca di rime e povertà di tensione, anche se dopo il primo sbandamento, con la « lealtà » che gli inglesi accordano a tutti i loro « eroi », si chiamano essi Shakespeare o Drake, la critica isolava aveva subito cominciato a fabbricare il mito di un Hardy « grande poeta ».

Ritagliando le 1200 pagine del *Complete Poems*, del 1976 (la nuova « Edizione »), di pochissimo più « completa » delle già troppo complete edizioni che Maecilian ha continuato a ristampare dal 1928 ad oggi non si può che provare un senso di disagio. Formalmente influenzato dalle tradizioni della ballata e del *folk-song*, Hardy descrive paesaggi e scene campestri e costumi quasi pastorali con una « facilità » che se non è affettazione o esagerazione, è certo negligenza. Manca il rilievo, e per sovrabbondanza « naturalista », si scade nel triviale. Altre volte lo stile è legnoso, e la forma minuta che è il vezzo dell'autore, e che nei romanzi era riuscita a delineare poderose strutture portanti, è tutto un mondo, non giustificata, nei versi, schemi di rime imposte arbitrariamente.

Fantasmii vittoriani
La presunzione toccò il culmine nel 1896, quando Emma fece un suo viaggio segreto a Londra. Scoperto, implorare Richard Garnett, l'eminente bibliotecario del British Museum, di prestargli il suo alibi, di persuadere Hardy a bruciare il manoscritto di *Guida l'oscuro*, il capolavoro. Non poteva tollerare, Emma, il trattamento esplicito di temi sessuali, bestemmie, il matrimonio lusingo, e soprattutto, la malinconica « visione che guarda caso, Thomas Hardy aveva ormai della « vita ».

Predda di quella malinconia, con gli anni lo stesso Hardy finì a credere al mito della propria « nascita ». Nella autobiografia che dettò alla sua seconda moglie, e che dopo la sua morte Florence pubblicò a firma propria, egli obliò ogni traccia della sua infanzia. Ciò bastò a fargli piacere gli eterni fantasmi vittoriani. Già il giorno successivo alla sua morte, seconda moglie e primo giardiniere fecero un gran falò (correva l'anno 1928) delle lettere, note, documenti d'archivio e fotografie di quello che era stato un grande scrittore, e sostanzialmente, un brav'uomo.

Nella sua opera, da *Il sindaco di Costerbridge* (1891), a *Tess d'Urberville* (1886), il controllo di massa Hardy fece questione di classi anche in letteratura. Smette nel suo giudizio a Virginia Woolf, la quale ancora molti anni dopo proclamava che i romanzi sono « la stupida, nanna borghese delle lettere », egli decise di abbandonare la prosa per ascendere all'« aristocratico » Olimpo dei poeti. A differenza dell'aristocratico Pulei che con le sue ottave popolari non aveva avuto timore di scendere sulle piazze, Hardy forse fantasmava di tornare in Olimpo quella « giustizia » che le sue vicende d'uomo gli avevano sino allora negato.

Come per il matrimonio, anche in questa scelta fallì. Al meglio, i versi di Hardy fissano nella geografia della mente certi luoghi e personaggi dell'antico « Wessex »: la Strada Romana, i boschi di Biddisford, i campi di Egdon, che ne *Ritorno del naturo* era stata la prigione di Eustacia Clyn, e la passione di Mye Yeobright. Ma la fiera in cui un nano tira al giungalo un gigante cieco, il posto dove fu vista « la » ragazza, ammorso un uomo, caddo una foglia e cantò un uccello, non restano che espressionistiche stazioni della memoria.

I punti di riferimento

E d'altra parte, è vero, lo ha rilevato Marianelli, nella relazione introduttiva, che l'approccio verso il mondo della cultura in questa forma, cioè come invito a vedere nel

Giuliano Dego

Nessuna improvvisazione

Problematica nelle sue conclusioni il rapporto con la cultura non può essere un provvisorio: « vi sono alcuni motivi che non sono in grado di risolvere la questione dell'impianto degli intellettuali nel sindacato e l'associazione professionale ». La relazione di Marianelli ha aperto un fecondo dibattito, nel quale hanno preso la parola numerosi intellettuali presenti. Alcuni di essi sono rimasti in un'ottica interna al sindacato, altri hanno mostrato di cogliere più da vicino il senso generale delle cose in discussione. Ci sarà tempo per discutere, come si è già fatto, con il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, docenti universitari come Vasco Virelli, Giannotti, attori di

« Il sindacato ha il dovere di essere creativo e di batta, più quanto di misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

« Il sindacato ha il dovere di essere creativo e di batta, più quanto di misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

« Il sindacato ha il dovere di essere creativo e di batta, più quanto di misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

« Il sindacato ha il dovere di essere creativo e di batta, più quanto di misura queste forze possono partecipare a un impegno comune di ricerca e di impulso che valga a indicare per il nostro paese un modello di sviluppo e di struttura culturale e sociale? »

Impiego più razionale

Non vogliamo restare. Oggi il sindacato si propone un impegno di cambiamento della società, che non lascia « indenne » il mondo della cultura. Da parte di mondo del lavoro si tratta di una vera e propria « sfida ». Siamo in presenza di 2 milioni, non separati una non di bastanza comunicati, « vero perché e sembra indispensabile stabilire fra esse un rapporto nuovo in rapporto che arricchisca l'azione del sindacato e si rivelerà in un modo positivo su coloro che lavorano nel campo della ricerca scientifica e tecnica e della creatività artistica.

Stanno comitati, ha detto ancora Lama, che occorre un impegno più razionale delle risorse anche in questi settori. Ma il punto fondamentale è nella disponibilità degli uomini di cultura a riconoscersi nel discorso del sindacato che emette un diverso modello di consumi e quindi tutto in un discorso di vita, di valori. E come attraverso questo forme, realizzare questi rapporti.

Ritropondo un tema già contenuto nella relazione di Marianelli, Lama ha dichiarato che dopo il congresso, si lavorerà a formare una struttura che si occupi di questi problemi, al di fuori di ogni rapporto sindacale, senza imposizioni prepressive di alcun genere perché la scelta fondamentale è quella di pluralismo e di libertà di organizzazione della assoluta libertà di ricerca nelle forme e nei contenuti. Dopo aver ricordato i chiarimenti fatti nella sala Intervista sul « impegno sociale della cultura » anche una nell'epoca del « new deal » rovesciato e della cultura italiana sabato dopo, di fatto, Lama ha concluso affermando che non c'è una « ideologia » da imporre al mondo della cultura. Esistono un messaggio, la CGIL, vuole fare un movimento culturale.

La prima da discutere, « come il problema di un impegno culturale », è stata di discutere il problema di un impegno culturale, « come il problema di un impegno culturale », è stata di discutere il problema di un impegno culturale, « come il problema di un impegno culturale ».

« Una scelta di vita » libro dell'anno

UNA SCELTA DI VITA libro dell'anno

IL RECUPERO DELLA VILLA REALE DI MONZA

Per la reggia un progetto di giovani

L'iniziativa degli studenti dell'Istituto d'Arte ospitati in un'ala del palazzo rilancia il dibattito sulla destinazione del grande complesso monumentale. Le promesse mancate del ministero dei Beni Culturali - Furti e vandalismi hanno aggravato la situazione già pesante



MONZA — Una sala della Villa Reale

La Villa Reale di Monza ha conosciuto un destino avverso da: re al top in una scalata del disinteresse, dell'abbandono, della sporcizia, del furti. Sulla sorte della reggia, una diffusa difficoltà di chiarire una precisa destinazione. Molte proposte si sono succedute, che avrebbero voluto farne un museo, un albergo. Nel 1974, un anno, era pensato che la villa avrebbe potuto ospitare una scuola di arte, come la scuola di arte di Bergamo, la scuola di arte di Mantova. Per accogliere tutti gli allievi si sarebbe dovuto costruire un edificio, ma il progetto è stato cancellato. Un anno fa, una decisione, il tetto ha cominciato a far acqua, gli affreschi si sono scrostati, gli arredi sono spariti.

La facciata, alta quale conduce al lungo viale alberato è sobria, semplice. Più ricca la decorazione interna che si richiama all'ultimo rococò. Ma nella Villa restarono anche artisti neoclassici, tra i quali Andrea Appiani, che decorò la « Rotonda », nel giardino ad una estremità della villa, con scene ispirate alla favola « Amore e Psiche ».

Un gruppo di studenti dell'Istituto d'Arte ospitati in un'ala del palazzo rilancia il dibattito sulla destinazione del grande complesso monumentale. Le promesse mancate del ministero dei Beni Culturali - Furti e vandalismi hanno aggravato la situazione già pesante

La facciata, alta quale conduce al lungo viale alberato è sobria, semplice. Più ricca la decorazione interna che si richiama all'ultimo rococò. Ma nella Villa restarono anche artisti neoclassici, tra i quali Andrea Appiani, che decorò la « Rotonda », nel giardino ad una estremità della villa, con scene ispirate alla favola « Amore e Psiche ».

La facciata, alta quale conduce al lungo viale alberato è sobria, semplice. Più ricca la decorazione interna che si richiama all'ultimo rococò. Ma nella Villa restarono anche artisti neoclassici, tra i quali Andrea Appiani, che decorò la « Rotonda », nel giardino ad una estremità della villa, con scene ispirate alla favola « Amore e Psiche ».

La facciata, alta quale conduce al lungo viale alberato è sobria, semplice. Più ricca la decorazione interna che si richiama all'ultimo rococò. Ma nella Villa restarono anche artisti neoclassici, tra i quali Andrea Appiani, che decorò la « Rotonda », nel giardino ad una estremità della villa, con scene ispirate alla favola « Amore e Psiche ».

La facciata, alta quale conduce al lungo viale alberato è sobria, semplice. Più ricca la decorazione interna che si richiama all'ultimo rococò. Ma nella Villa restarono anche artisti neoclassici, tra i quali Andrea Appiani, che decorò la « Rotonda », nel giardino ad una estremità della villa, con scene ispirate alla favola « Amore e Psiche ».

La facciata, alta quale conduce al lungo viale alberato è sobria, semplice. Più ricca la decorazione interna che si richiama all'ultimo rococò. Ma nella Villa restarono anche artisti neoclassici, tra i quali Andrea Appiani, che decorò la « Rotonda », nel giardino ad una estremità della villa, con scene ispirate alla favola « Amore e Psiche ».

UN MAESTRO DELL'ETNOLOGIA
E. E. Evans Pritchard
GLI AZANDE
Storia e istituzioni politiche
pag. 500, lire 12.000

Trento Damiani
BAKUNIN
NELL'ITALIA POST-UNITARIA
pag. 272, lire 4.000

H. Uss von Balthasar
NUOVO PATTO
volume sette di
GLORIA
pag. 488, lire 18.000

Rossi-Degiarde-Verlicchi
OBIETTIVO DONNA
pag. 144, lire 2.000

Hugo Rahner
MARIA E LA CHIESA
pag. 128, lire 3.000

Luigi Giussani
IL BISOGNO EDUCATIVO
pag. 112, lire 1.500

Emmanuel
CRONACHE DI UN ANNO
racconti
pag. 128, lire 2.800

Jaca Book
Via A. Saffi 19, Milano